

How good policies can promote good practices

The Portuguese Case

La Salete Coelho

Instituto Politécnico de Viana do Castelo (IPVC)

4 Dicembre 2015

Prima di tutto vorrei ringraziare l'invito per essere qui, a condividere con tutti voi la nostra esperienza, in Portogallo, su questo tema delle politiche per l' Educazione allo Sviluppo o alla Cittadinanza globale.

Per questo bisogna fare un po' di storia. Scusatemi, però la mia laurea è in storia e non ho mai perso questa abitudine...

In Portogallo, come in altri paesi, la EaS (Educazione allo Sviluppo) è nata molto legata alla cooperazione internazionale e, quindi, è qualcosa recente, da pochi anni in Portogallo - dobbiamo ricordare che in Portogallo c'era una dittatura fino a 1974, un regime basato anche nel colonialismo. Allora, fino a quest'anno non si può parlare di cooperazione.

Anche l'immagine di molti altri paesi, la EaS è stata sostenuta dalle organizzazioni della società civile, soprattutto, le organizzazioni non governative per lo sviluppo.

Nel 1985 è nata la Piattaforma Nazionale delle ONG, con 13 membri. Dopo l'85, le ONG cominciano a creare rapporti internazionali – partecipazione nelle scuole europee di EaS, si apre la prima vendita di commercio eco-solidale, sono portati avanti i primi progetti su queste tematiche, etc...

Il 2001 è un anno importante in questo processo: la piattaforma nazionale crea un gruppo di lavoro dedicato alla EaS e il presidente del Istituto Portoghese per lo Sviluppo (CAMOES) chiede a una ONG uno studio per l'elaborazione di un documento politico. È il primo passo per la "istituzionalizzazione" della EaS.

Nel 2005, nel documento "Visione strategica per la cooperazione portoghese" per la prima volta, la EaS è riconosciuta come (e faccio la citazione) "una delle priorità della politica nazionale". Nello stesso anno si è aperta la linea di finanziamento per progetti de EaS. In quell'anno si sono presentati 30 progetti di 22 ONG e sono stati approvati 10.

Come potete immaginare, questo, il riconoscimento e i soldi, ha fatto veramente la differenza.

E inoltre, ha preparato il cammino perché, nel 2008, sia cominciato il processo di elaborazione di una Strategia Nazionale d'educazione allo Sviluppo. GENE – Global Education Network Europe – è stato un attore importante in questo processo perché ha facilitato i contatti tra diversi paesi che vivevano esperienze nell'elaborazione di una loro strategia nazionale, soprattutto uno scambio con l'Austria.

Il processo di scrittura della strategia portoghese è considerato un buon esempio in Europa. È durato più di un anno perché ha compreso diversi momenti di partecipazione di diversi attori – istituzioni governative, istituzioni pubbliche e organizzazioni della società civile – e anche di diversi settori e temi – ambiente, educazione, genere, cittadinanza, migrazioni, pace, educazione interculturale, giovani, etc...

Questo processo culminò nel 2009, a novembre, con la pubblicazione ufficiale del documento della strategia nazionale, documento per 5 anni – 2010-2015.

Questo documento è composto da 4 punti fondamentali:

- La definizione di un Piano d'azione per implementare la strategia;
- La definizione di un processo di monitoraggio della strategia – definizione degli indicatori, degli strumenti, etc.
- La costituzione di una commissione di conseguimento della strategia con membri dell'Istituto Portoghese, della Direzione Generale della Educazione, della Piattaforma Portoghese delle ONG e da un rappresentante portoghese nel Global Education Network Europe;
- La firma di un protocollo di implementazione della strategia per le organizzazioni coinvolte nel processo della sua elaborazione;

Vado un pò indietro e vi presento una visione della strategia:

Il suo obiettivo generale è il di *promuovere la cittadinanza globale attraverso dei processi di apprendimento e di sensibilizzazione della società portoghese per le questione dello sviluppo, in un contesto di crescenti interdipendenze, avendo come orizzonte la trasformazione sociale.*

Questo obiettivo è diviso in quattro più specifici dedicati a:

- La formazione e il dialogo istituzionale;
- L'educazione formale;
- L'educazione non formale;
- La sensibilizzazione e influenza politica

Nel Piano d'azione si sono identificate le attività che devono essere portate avanti per riuscire nell'implementazione della strategia.

Allora, questo è considerato, sia a livello nazionale sia internazionale, come un processo esemplare – con molti attori, coinvolgendo diverse altre “educazioni a” (educazione alla pace, all'ambiente, ... e altri), utilizzando metodologie molto partecipative e culminando in due documenti importante - un protocollo di implementazione e con un processo di monitoraggio creato.

Il problema è arrivato durante il primo anno – con le poche risorse disponibili la commissione della strategia non ha potuto fare il suo lavoro come voleva e la rete che si era creata durante il processo di scrittura della strategia era minacciata. Allora, si e' deciso di contattare un centro di educazione superiore per assistere la commissione nel monitoraggio dell'implementazione della strategia.

In questo contesto l'Istituto Politécnico di Viana do Castelo, dove lavoro, entra nel processo e è responsabile di aiutare la Commissione:

Cosa è compreso in questo monitoraggio?

- Mettiamo insieme:

- Le 14 organizzazioni che hanno firmato il protocollo di implementare la strategia
- Le ONG registrate nella piattaforma nazionale (65 - normalmente abbiamo circa 20 che portano avanti attività' di EaS)
- E, e questo è molto importante per me, l' Associazione Nazionale delle Scuole Superiore d'Educazione dove sono rappresentate le 14 Scuole Superiore di Educazione in Portogallo.

Cosa facciamo inoltre?

- La pianificazione annuale con i 14 organizzazioni che hanno firmato l'accordo di implementazione;
- I rapporti annuali delle attività realizzate in questo contesto, analizzando in che misura sono stati raggiunti gli obiettivi della strategia
- Gli incontri annuali tra questi organizzazioni impegnate a implementare le attività
- Momenti nazionali che servono come formazione e riflessione collettiva - conferenze, forum, etc.

Devo sottolineare che nei rapporti annuali abbiamo la raccomandazione presente in tutti i rapporti, dal 2011, è quella di rinforzare la formazione dei professori per che possono includere questi temi nella loro classe.

Nel 2012, abbiamo avuto anche il processo di Peer-Review del Global Education Network Europe. Un equipe di esperti ci ha visitato e hanno avuto incontri con una molteplicità di attori – la commissione di raggiungimento della strategia, con attori governativi, con il gruppo della implementazione della strategia, con il gruppo di ONG e con rappresentanti dell'educazione superiore. Nel loro rapporto finale GENE dedica una raccomandazione (la 11) su questo punto, affermando che è importante investire nella formazione iniziale e continua dei professori perché possono, infatti, sviluppare questi temi con loro alunni.

Dalla riforma educativa del 2012, la Educazione alla Cittadinanza, che aveva un orario settimanale a scuola, ha perduto quello e è diventata trasversale. In questo contesto, la Direzione Generale della Educazione ha creato le sue linee-guida per la Educazione alla Cittadinanza e hanno definito diversi temi che devono essere trattati dai professori a scuola. Uno di questi è la Educazione allo Sviluppo.

Per sostenere questa politica, nel 2012, è stato firmato un contratto-programma tra l'Istituto Portoghese per lo Sviluppo, la Direzione Generale dell'Educazione e due ONG con una grande esperienza nel lavoro con le scuole, per la creazione di una guida con temi, obiettivi e competenze da sviluppare negli alunni... Questa guida è già finita pero' attendiamo l' approvazione superiore per poter iniziare la sua promozione con insegnanti in formazione e con professori già a scuola. Questo programma include anche la creazione di un corso di formazione per professori, accreditato a livello nazionale.

Queste sono le politiche che vorrei condividere con voi.

Se mi domandate se la EaS è già alle scuole, io devo dire di no.

a) A livello politico, come penso avere condiviso, siamo nel processo di creare un supporto perché le cose accadono.

b) A livello pratico, i principali "motori" sono le ONG:

- abbiamo progetti portati avanti tra ONG e scuole nel paese;
- abbiamo ONG che producono qualche materiale scolastico;
- abbiamo una rete nazionale di professori interessati ad aprire le porte della loro classe a questi temi globali;
- e anche abbiamo un progetto che vede la creazione di una rete nazionale di autorità locali che vogliono intervenire in questo campo.

Cosa vorrei sottolineare in tutti questi processi?

- Che all'inizio della storia della EaS in Portogallo, il principale attore è stato la società civile, allora "bottom-up", e che è stata la società civile a contaminare gli attori statali, che sono venuti dopo pero

hanno preso il compito con responsabilità;

- Che il processo di elaborazione della strategia è stato molto partecipativo e ha permesso la creazione di una rete di attori interessati a questo tema;
- Che questo processo ha creato un senso di appropriazione della strategia per tutte le parti interessate che adesso fa la differenza;
- Che è importante avere una commissione per seguire la implementazione della strategia, guidata dall'istituto portoghese per la cooperazione.
- Che tutta questa dinamica era in pericolo di di sparire senza un meccanismo di monitoraggio per mantenere quello che aveva creato;

Sfide:

- Mantenere i fondi per quest'area di lavoro in tempo di crisi e di tagli finanziari
- Trattare con l'instabilità politica e il cambiamento dei governi, cioè lavorare per le politiche de EaS siano più stabili e resistono ai cambiamenti politiche.
- Passare dalla documentazione alla pratica, soprattutto quella dedicata al sistema educativo.